Anno IV. - N. 206 — Udine - Sabato 30 Dicembre 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ANTONIO GRASSI

Non è più!

Quella volontà ferma e virile, in mezzo alle traversie della vita; quell' intelligenza chiara e profonda in un fisico afflitto da lungo inesorabile malore; quella rettitudine di carattere e serenità di giudizio, quando in altri lo sdegno per le patite o viste ingiustizie irrompe dall' anima e la turba...... sono spente; non lasciano che il mesto ricordo e rinvigoriscono il desiderio di **Lui**; non lasciano che una traccia ai buoni che vorranno e sapranno imitarlo.

Alle delusioni dei primi passi nella vita, alle amarezze dei disinganni, agli oltraggi dell' invidia, era in quest' anno per **Lui** succeduta la soddisfazione di vedersi affermata solennemente la pubblica stima col riconoscimento di quei meriti che la natia friulana modestia teneva celati.

Fedele, attivo, convinto ed instancabile combattente per i principii democratici, egli aveva raggiunto le pubbliche cariche, non per insuperbirne vanamente, ma per esplicare le doti del suo colto e perspicace ingegno, a vantaggio di tutti, dedicandosi e appassionandosi alle severe discipline economiche cui consacrava non solo l'impulso giovanile dei suoi trentacinque anni, ma l'avvedutezza e la prudenza derivate da lunghe meditazioni. Lunghe meditazioni cui era tratto dall' indole e dal temperamento naturale, dalla coscienza delle umane sofferenze, dal bisogno di soccorrervi e dalla stessa sventura che così atrocemente lo aveva colpito nella salute condannandolo a lunghe ore di solitudine che solo l' affetto e la cura premurosa dei suoi cari e degli intimi, amici e la compagnia fedele dei libri prediletti rasserenava.

Sottratto così alle tumultuose e spensierate ore degli svaghi, che Egli non cercò mai, raccolse un tesoro di cognizioni preziose, ben oltre le esigenze della sua professione di perito geometra ed agronomo nella quale in brevi anni, dopo lasciato l' insegnamento, si distinse.

Dallo studio di buoni autori e dall'indole arguta dell' ingegno, aveva ricavato una felice agilità di stile talchè anche le cifre, i calcoli più aridi, le statistiche si prestavano alla genialità delle sue concezioni, genialità che per nulla intaccava la più rigorosa dimostrazione della bontà e verità de' suoi assunti, la logica stringente delle sue conclusioni.

Qui, sulle colonne di questo giornale che Egli amò e sostenne, ed alle polemiche del quale prese sì viva parte quasi ricreandosi dall' assiduo pensiero della sua malattia, versò sprazzi di spirito, riflessi di buon senso, prove non dubbie di originalità, d'osservazione, di previdenza.

Quella attività eccezionale, quell'energia inesauribile, quella larghezza di vedute così rara negli uomini pubblici de' nostri giorni, Egli portò nelle cose del Comune non appena fu eletto consigliere ed assessore.

Gli pareva doveroso fare intero il sacrificio delle sue forze a vantaggio del suo paese: e quindi, studiava riforme e vinceva obbiezioni opponendo la dimostrazione della logica e delle cifre all'apatica negazione dei pigri e ciò in attesa di dar la dimostrazione dei fatti che qui non possono, sotto un reggimento assennato, essere diversi che altrove.

Povero **Grassi!** Quanta fede in certi momenti si leggeva in quei suoi grandi occhi lucenti di intelligenza e quanto scoraggiamento quando il male si annunciava presente, inesorabile, il suo male che doveva, nel fiore degli anni, trascinarlo al sepolcro!

E quanta lealtà si sposò con **Lui!** L'elevatezza dell' ingegno gareggiava con la bontà dell'animo, ed era irresistibile la simpatia che dalla sua conoscenza scaturiva spontanea per divenire amicizia profonda, indissolubile, pronta al sacrificio.

E lo abbiamo perduto!... Oh! come tristamente si chiude quest'anno per noi, coi funerali di **Antonio Grassi!**

Gli amici del PAESE

AMNISTIA

Gli ufficiosi assicurano che domani uscirà il decreto di amnistia per tutti i condannati politici.

È la capitolazione di questo ministero politicamente idiota.

Dopo i solenni ed equanimi responsi dei magistrati togati e popolari — riprovanti le inique condanne della sciabola al servizio della consorteria — non è più discussione di amnistia, ma di reintegrazione della giustizia.

Non i sovversivi hanno bisogno di amnistia per le ingiustizie e le violenze potite per mezzo della giustizia della spada; ma i forcaioli, che quelle vollero e perpetrarono, ed oggi a denti stretti sono obbligati a cedere alla spada della giustizia.

Ben venga l'amnistia riparatrice di tanti torti e di tante vendette, e possa veramente portare la pacificazione dei sovversivi invocata sempre e dai moderati sempre negata.

Oh sì, il buon popolo si pacificherà, ma non si pacificheranno le coscienze inquiete dei forcaioli, dei giornalisti lodatori dei massacri, degli stati d'assedio, dei tribunali-giberna, che non han potuto decretare il capestro agli ultimi brandelli delle pubbliche libertà!

Oh l'amnistia — a malincuore e forzatamente concessa — risanerà molti mali, ma non ridonerà alle madri ed alle spose orbate, i figli ed i mariti colpiti da fraterno piombo, nè strapperà dal petto dei militari la medaglia, colla quale i consorti hanno voluto perpetuare la memoria della loro rivoluzione e della loro vittoria!

C.d.A.

DESIDERIO DI PACE

Adagio, adagio a Londra si vien riconoscendo, anche nelle sfere ufficiali, che l'Inghilterra è a mal partito nella guerra insensata che i suoi generali conducono nel Sud Africa.

I disastri succedonsi ai disastri e nessuno ormai si fa delle illusioni sulla condizione vera dell'esercito combattente.

La *Westminster Gazzette* apre la serie delle confessioni dolorose, col lasciarsi scappare che « la guerra non è la migliore soluzione delle difficoltà sorte nell'Africa meridionale. »

Il sintomo pacifico si accentua, poi, in quest'altro telegramma che da fonte autorevolissima londinese perviene alla *Frankfurter Zeitung*:

« L'Inghilterra sarebbe in massima propensa ad intavolare trattative di pace con le due repubbliche Boere dell'Africa meridionale. In Inghilterra si spera che con la comparsa di Lord Roberts e di Lord Kitchener sul teatro della guerra, le truppe inglesi riusciranno ad ottenere alcuni successi e che, ristabilito così l'*onore* delle armi inglesi, riuscirà più facile la conclusione della pace. »

Ma nel pubblico e negli uomini politici disinteressati dalla folle impresa Chamberlainiana, il desiderio della pace si accentua fino a ricorrere pubblicamente all' intervento di Domeneddio e a recitare senza ambagi e senza circonlocuzioni il *Confiteor*.

Il deputato Samuele Smith, d'accordo con una quantità di colleghi e di Lords della Camera alta, lo scrive nientemeno che nel *Times*.

Di fronte a queste significanti manifestazioni, sarebbe forse strano, che il Maresciallo Roberts e il vincitore del Kalifa, più che a continuare la guerra, fossero *inviati a cominciar la pace?*

Se ciò fosse ne andremmo lieti, per la fortuna dell' Inghilterra e del Transwaal.

I. c.

Da che pulpito vien la predica!...

Il deputato Oliva, direttore del *Corriere della Sera*, tenne a Bologna una conferenza col fine palese di commemorare Marco Minghetti, ma in realtà col segreto intento di rifarsi almeno un po' della recente battosta toccatagli insieme ai suoi infelici amici della forcaioleria milanese.

E nel nome di Marco Minghetti, che fu ministro di Pio IX nel 1847; che nel 1849 cospirava per la restaurazione papale; che nel 1857 derideva i « sognatori » mazziniani e chiamava « disonesto » il concetto unitario, che nel 64 insanguinò Torino protestante contro la nefasta Convenzione, il deputato Oliva osò lanciare l' accusa di poco patriottismo ai partiti popolari milanesi.

Ed i giovanetti dei circoli monarchici non lesinarono gli applausi all' improvvido avvocatino napoletano, che invece di occuparsi a liberare Napoli dalle camorre che la infesta, preferisce, perchè più comodo e più lucroso, moralizzare la metropoli lombarda ed insegnare ai concittadini milanesi come si ami e si difenda la patria!

E nessuno di quei giovincelli — i quali da M. Minghetti possono apprendere come si sfruttino senza rischi, gli sforzi e le opere altrui — nessuno comprese quanto stupido e disonesto fosse l'oltraggio dell'Oliva.

Forse nessuno di quei giovincelli sa che fra i *nemici della patria* che hanno vinto a Milano recentemente, ci sono tre superstiti dei Mille, dei quali uno, il repubblicano Missori, decorato di medaglie d'oro.

Nessuno sa che fra quei *nemici della patria* si contano a diecine gli avanzi della camicia rossa, i soccorritori di Napoli e di Palermo nei giorni del colera, i valorosi, che per l'ideale seppero combattere e soffrire rinunciando all'agiatezza ed alle seduzioni della vita.

Ma quei giovinetti sono della medesima stoffa di quelli che il Carducci vide a Roma plaudire all' inno austriaco mentre dalla forca pendeva inanimato Guglielmo Oberdan e che a loro gridò fremente **vili! vili!**

Luc.

"IL PAESE" nel 1900

In questi giorni climaterici in cui è convenuto che parecchie cose debbono nascere e parecchie morire, i giornali aprono, in maniera commovente, il loro cuore ai lettori, trattandoli con una insolita affettuosità.

Gli è che mentre un anno se ne va e un altro se ne viene, è stabilito si debbano rinnovare anche gli abbonamenti ai giornali. A fine d'anno i giornali intrattengono il pubblico loro, lusingano e si lusingano, promettono grandi cose, o tentano rifarsi una verginità che duri almeno il tempo sufficiente a compiere i nuovi incassi.

Sarebbe, a nostro avviso di buon gusto, vincere le consuetudini, e gli istinti, e rinchiudersi proprio in questi dì in un dignitoso silenzio.

E il *Paese*, aveva una voglia matta di fare appunto così.

Ma una considerazione abbastanza grave lo ha convinto a seguire le peste degli altri.

Esso si è chiesto: Che ne penseranno i lettori? Saranno lieti del silenzio; o piuttosto, male interpretandolo, non lo attribuiranno, per caso, a un orgoglio di cattiva lega?

Nel dubbio astienti. E il *Paese* si astenne dall' introdurre delle novità, ed esce anch' esso con il suo bravo fervorino agli abbonati e lettori.

Fervorino *sui generis*, però. Trattandosi di abbuonati e lettori che, nella grande maggioranza, sono amici vecchi e fidati, che prima del *Paese* leggevano il *Castello di Udine*, il *Risveglio* ed il *Gazzettino*, noi non ricorreremo ai soliti volgari mezzi di eccitamento, nè faremo promesse sbalorditive.

Nostro vivo desiderio sarebbe quello di ingrandire presto il formato del giornale, per rendere in tale maniera l'organo della democrazia friulana, più rispondente ai bisogni della regione. È un desiderio legittimo che potrà tradursi in atto, se gli amici lo vorranno seriamente. L' avvenire del *Paese* dipende interamente dalla buona volontà dei democratici del Friuli.

Vogliono essi che il *Paese* migliori la sua veste più comoda e decorosa?

S'impegni ciascuno degli amici a trovare per il 1900 un nuovo abbonamento annuo. La cosa non è difficile; si tratta soltanto di volere.

Noi abbiamo avuto campo, in questi quattro anni di vita, di convincersi che il buon esito di una pubblicazione di partito che sia iniziata con criteri savi e moderni, dipende interamente dalla serietà e dall' attaccamento degli adepti.

Laddove il *Paese*, possiede corrispondenti attivi e diligenti, la diffusione è in continuo aumento, mentre trovasi paralizzata, in quei centri dove i corrispondenti mancano al loro dovere.

È per questo che raccomandiamo a tutti i democratici del Friuli di curare ininterrottamente il lavoro di corrispondenza e diffusione.

E un'altra preghiera, rivolgiamo, prima di chiudere, agli amici.

Perchè il *Paese*, risponda interamente ai bisogni del Friuli, conviene che tutti indistintamente usufruiscano del diritto *della censura*.

Ci critichino pure gli amici quando credono che noi siamo in errore, discutano l'opera nostra, come noi liberamente e sempre discutiamo la loro.

Dalla critica serena, e dalla più ampia discussione, noi usciremo sempre e tutti rafforzati.

È così sempre dei partiti che hanno un avvenire.

Ed ora, amici cari, buon anno e sopratutto buon lavoro.

Il Paese

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

28 dicembre.

Impiegati all'Ospedale Civile.

(A) Essi dovrebbero essere retribuiti in ragione delle loro occupazioni ed assiduità, ciò che non avviene presentemente. Quel Consiglio d'amministrazione fu trattenuto dal pronunciarsi sull'istanza di quegli impiegati chiedenti un aumento di paga, dalle irregolarità scoperte l'anno scorso dall'amministrazione comunale.

A qualcuno dei consiglieri d'amministrazione d'allora, ciò diede luogo a ritenere causa precipua del lamentato inconveniente, quella certa quale rilassatezza che si riscontra nel personale impiegato quando ve ne è ad esuberanza. Sorge perciò l'idea di limitarsene ad un solo e bene retribuito; ma questa non attecchì per ragioni facili a comprendersi.

Ora però che l'incidente dello scorso anno sarà passato nel dimenticatoio, torna a galla l'aumento di stipendio a quegli impiegati, ma giova sperare che se non si vuol riconoscere l'opportunità di ridursene ad un solo, quel Consiglio d'amministrazione vorrà occuparsi anzitutto dello scrittore contabile, non ritenendosi lecito che egli sia costretto a sgobbare da mane a sera verso lo *splendido* stipendio di annue lire 1700 e forse meno.

28 dicembre.

Opposizione schiacciata.

(☰) Meritava la fine che ha fatto; e la popolazione ha una voglia matta di fischiarla di santa ragione.

Cattaneo, *Roviglio* e compagnia andavano vantando il pericolo corso dalla *Amministrazione Marini*, che aveva salvato la vita l'altro giorno per un voto solo. Si lusingavano di stravincere ieri sera. Andavano dicendolo per i caffè e per le piazze.

Invece, tornato per la seconda lettura il bilancio preventivo al Consiglio, dopo una brillante discussione, e malgrado le irose proteste del *Cattaneo*, le mellifiue dichiarazioni del *Roviglio*, e le artificiose insinuazioni del loro alleato *repubblicano*, tutte le proposte del Sindaco e della Giunta passarono con diecisette voti favorevoli e otto contrari.

Manco a dirlo, il nostro amico, *E. Ellero*, che segue la bandiera dei principii, e non si impapina con le personalità, è stato con la maggioranza. *Monti*, al solito, ha temuto manifestarsi, e non si è lasciato vedere a palazzo.

Il giovane Sindaco, che ha il cuore sempre aperto alle idee buone, e che non dimenticherà, fatti che abbia i passi più difficili, il suo obbligo di ispirarsi a concetti moderni, come Pordenone intimamente e inconcussamente desidera, con questa vittoria si sente più forte e più fiducioso nell'avvenire.

Unitevi adunque a me, e battiamogli le mani.

Da Cividale.

29 dicembre.

Misura sanitaria.

Da circa 15 giorni infierisce nei nostri bambini l'angina difterica. Il terribile morbo ha spento l'esistenza di alcuni angioletti, fortunatamente due o tre, che formavano la gioia dei loro genitori. Se non si ha a deplorare maggior numero di decessi, ciò si deve all'efficacia della cura del siero antidifterico. Per scongiurare il pericolo che l'epidemia avesse a prendere più vaste proporzioni, si sospesero, d'ordine del Municipio, le lezioni in tutte le nostre scuole elementari urbane e tale provvedimento, consigliato dall'ufficiale sanitario, durerà fino al 7 gennaio dell'anno venturo.

Sovversivo.

Da Gemona.

29 dicembre.

Il titolo di una via

Nessuno dei giornali quotidiani della provincia ha fatto cenno dell'ultimo voto del nostro comunale Consiglio, col quale si negò d'intitolare una via del paese colla data del XX Settembre, che ricorda l'annessione di Roma capitale. I buoni corrispondenti di Gemona dei sullodati giornali hanno forse inteso di non perturbare coi loro rimpianti le feste giubilari dell'anno Santo, e veduto ancora che in fondo la deliberazione clericale non intaccava le istituzioni che ci *reggono* e non ledeva menomamente il loro sentimento monarchico, pensarono bene di disinteressarsi del fatto e lasciare che l'acqua scendesse giusta per la sua china. È proprio il caso di esclamare che presentemente ed in ogni cosa la sostanza è subordinata alla forma, — guai se i clericali avessero offeso solo lontanamente l'ideale monarchico, in allora tutti i giornali moderati avrebbero gridato la croce adosso ai traditori della patria, ed i poveri clericali si sarebbero attirato l'ira e l'odio feroce dei loro irreconciliabili fratelli di qui. Offendere la patria in ciò che ha di più elevato, nella sua unità, nella sua interezza, pei nostri moderati è cosa di nessuna importanza, è un fatto comune che non merita essere rilevato, e perciò i furbi messeri clericali e gl'immancabili opportunisti di tutte le razze, se la ridono sotto i baffi visto che le cose meglio di così non potrebbero andare. Sono invece curioso di sapere cosa dirà l'ill.mo sig. Prefetto, se approverà la strana deliberazione, se crederà conveniente di seguire il precedente in materia sciogliendo il Consiglio (Lucca), oppure se lascierà correre...., come al solito. (¹)

Ai posteri l'ardua sentenza. *Speranza.*

(¹) Non come al solito, egregio corrispondente, perchè se si trattasse di un Consiglio democratico, e ne abbiamo noi udinesi la prova, non lascierebbe certamente correre quella gioia del .... comm. Germonio! (N. d. R.)

CRONACA CITTADINA

In morte di Antonio Grassi.

La morte del nostro amico **Antonio Grassi**, quantunque pur troppo non inaspettata, produsse dappertutto dolorosissima impressione. In altra parte del giornale *Il Paese* parla dell'estinto; registreremo qui che la stampa cittadina unanime, quantunque politicamente avversaria, e quella del di fuori hanno espresso il suo profondo cordoglio per l'immatura fine di **Antonio Grassi**.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 2 pom. partendo dalla casa del defunto in via Cussignacco n. 20.

Vi interverranno il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, la banda cittadina, i pompieri ed i vigili, rappresentanze dell'Istituto Tecnico, della Società Operaia, della Società Alpina, ecc.

La salma a titolo d'onore sarà trasportata con la carrozza di primissima classe ed il Comune manderà una corona.

Per desiderio della famiglia Tomasoni, la salma verrà deposta nel tumolo della famiglia stessa.

Consiglio comunale.

La Giunta municipale ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per il giorno 8 gennaio prossimo alle ore 2 pom. per la nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

Mentre il secolo muore.

La Società « Dante Alighieri », Comitato di Udine, ha iniziato una serie di conferenze sul tema: *Mentre il secolo muore*, cominciando con un indovinato « Preludio » dato iersera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico dall'avv. L. C. Schiavi, Presidente della « Dante ». Il pubblico, fra cui molte signore, accorse numeroso ed applaudì vivamente al colto e brillante conferenziere.

Martedì 2 corrente alle 8 e mezza pom. avrà luogo la seconda conferenza dal titolo: « I dimenticati della drammatica italiana » del prof. I. T. D'Aste.

Il provento delle conferenze sarà devoluto alla Società Dante Alighieri.

LA CRISI MUNICIPALE

I giornali si preoccupano a ragione della crisi municipale e più a ragione di tutti se ne occupa il *Giornale di Udine* che teme ne siano addebitati gli amici suoi.

Nulla però più facile a prevedersi di quanto è accaduto. Soltanto una costante delicatezza da parte della maggioranza avrebbe potuto protrarre la brusca soluzione che si ebbe.

Il punto fondamentale che non bisogna perdere mai di vista, da cui si deve sempre partire ed a cui bisogna sempre ritornare è questo: l'amministrazione deve appartenere alla maggioranza; una minoranza al potere è un assurdo ed una contraddizione.

La contraddizione sta nel contegno della maggioranza, l'assurdo nella posizione della minoranza.

Perchè la maggioranza cedette essa il posto alla minoranza? Per rispetto alla volontà della maggioranza degli elettori. Così si disse e così fu. Ora che cosa vuol dire questo *rispetto*? Vuol dire che si ritiene che il mandato degli elettori è conforme alle idee della minoranza e che il pubblico ripone nei componenti di essa la sua fiducia mentre non approva più le idee e non ha fede più negli uomini della maggioranza. Se si vuole rispettare un simile voto pubblico bisogna o rinunciare al mandato, o conformarsi all'opinione manifestata dagli elettori, rinunciando alle proprie idee e tendenze per accettare quelle nuovamente preferite e confondendo la propria alla pubblica fiducia verso le persone dal pubblico indicate.

La maggioranza del consiglio non fece nè questo, nè quello e tentò di far credere una rassegnazione alla volontà popolare, che non aveva.

Teniamoci, per esser brevi, alla penultima seduta consigliare.

In che modo una Giunta comunale amministra ed esplica le proprie tendenze? Mediante la burocrazia e mediante le commissioni a cui affida tanta parte della vita pubblica negli istituti cittadini.

La burocrazia è quello che è; e, ritenendola pure buona, vive di abitudini ed appone ad ogni innovazione il peso della sua passività. Restano le commissioni. Nei giorni che precedevano la seduta consigliare la maggioranza si radunò più volte, scelse i suoi candidati, e, venuta in consiglio, li elesse, inesorabile e compatta.

Questo non fu nè un errore, nè un caso, fu l'effetto dell'abitudine e del calcolo.

Abbiamo tante volte, in passato, notato l'intransigenza e l'esclusivismo della vecchia maggioranza. Non un elemento eterogeneo venne da essa mai ammesso in seno ai suoi eletti. Questa volta essa affermò di nuovo il suo sistema e volle fare atto di assoluta padronanza.

Le votazioni si compirono nelle prime ore della seduta; poi i consiglieri andarono a pranzo.

Era però naturale che in quell'intervallo la Giunta pensasse che coloro i quali avevano voluto essere i padroni prima di pranzo lo dovessero essere anche dopo.

Ma dopo, secondo la maggioranza, la cosa doveva essere diversa. Per dopo, il consigliere Capellani aveva preparata — con la maggioranza — una buona lavata di testa alla Giunta ignorante di un nuovo regolamento (che era invece vecchio) ed il consigliere Billia elegantemente notava che la Giunta *troppo occupata non aveva avuto tempo di leggere quel nuovissimo testo di legge.*

Così non si discuterà più nè di refezione scolastica, nè di pompe funebri: la maggioranza, dolente, non poteva approvare tali proposte; causa l'ignoranza della Giunta esse restavano sommerse. La Giunta aveva così preso uno schiaffo la mattina, ossia nella prima tornata, uno nella seconda, ed in tal modo doveva restare al suo posto diminuita perchè la maggioranza non intendeva già di abbatterla, ohibò, intendeva anzi di inaugurare e proseguire questo sistema, per essa divertente e tutto da ridere.

Ecco l'assurdità della posizione della minoranza e della sua Giunta; assurdità resa più acuta da un tal metodo

Doveva la Giunta restare? Doveva andarsene. Ma non volle fare neanche questo. Dopo il trattamento avuto domandò un voto di riparazione, di fiducia; le fu negato con grande superiorità di voti.

Ora, così stando le cose, troviamo ben magre le giustificazioni che la maggioranza accampa. Essa dice che la Giunta doveva farle conoscere il nome dei suoi candidati; ma la scusa è infelicissima.

Prima di tutto: era alla Giunta della minoranza che toccava di implorare voti ed appoggio, o non ai più forti, alla maggioranza di offrirli? Secondariamente: perchè la maggioranza, riunendosi, non pensò neanche ad un nome che non fosse dei suoi? Infine non è vero che i candidati della Giunta non fossero alla maggioranza noti: su questo punto, come su quello della incompatibilità di uno dei proposti, il consigliere Billia *fu smentito e deve tenersi* la smentita. Questo per le commissioni.

Per il voto di fiducia si dice: *Abbiamo* votato tutto quello che la Giunta proponeva, che dovevamo fare di più? Ci pare che se era *tutto* approvato si poteva bene votare fiducia agli uomini di cui si approvarono i fatti. Questo sarebbe stato veramente rispetto alla volontà degli elettori, alle idee, alla tendenza, agli uomini da essi preferiti. Ma questo non si voleva.

E poi adagio con questo: *Abbiamo approvato tutto*: si e nò. Non si è osato disapprovare: ecco la verità. Ma se non veniva la Giunta democratica a proporre la refezione scolastica, ad esempio, eh vivaddio che questa istituzione non trovava posto nel bilancio del Comune. Così la Giunta democratica ha fatto più di quel che pare, e per gli effetti e per i principi. . . .

Quando poi si osserva che la minoranza si assottigliò, non si fa che rendere più manifesto l'assurdo della posizione della Giunta *posta sempre* più in balìa di una maggioranza così poco benevola. In fondo ora è chiaro: la maggioranza ha sbagliato, ha creduto troppo buoni quegli altri ed ha dato un cattivo strappo alla corda che si è rotta.

Ed ora che si fa? Si tolgano le contraddizioni e gli assurdi. Non sappiamo se la minoranza voglia sconfessare la propria unità riconosciutale dagli elettori.

Ma se non lo vorrà fare, vorrà essere remissiva, comprendere che anche la maggioranza ha delle difficoltà e, senza rinunciare a nulla, aiutarla fin dove può a fare quello che avrebbe dovuto far sempre: amministrare il Comune.

È questo ufficio della maggioranza e non della minoranza.

Nè è difficile sopra ventidue, o ventitre nomi sceglierne otto. Certamente sarà un sacrifizio: uno ha lo studio, un altro altre cariche, un terzo fu già assessore, lo si sa, ma anche nella minoranza era così: ci vuole pazienza e coraggio.

La situazione logica oramai creata è chiara: la maggioranza avrebbe potuto evitare di mettere la Giunta in una posizione umiliante, di mostrarsi così rigorosa nella sua preponderanza; non l'ha voluto, ora non sarà la minoranza, noi crediamo, che le vorrà rendere difficile il compito che le *incombe*.

La maggioranza ha nell'adempimento di questo compito anche un altro vantaggio nella benevolenza dell'autorità tutoria, poco favorevole alla democrazia ed alle sue giunte, e potrà far passare anche le irregolarità dipendenti da quel testo di legge così felicemente scoperto, e che senza il suo aiuto verrebbe rigorosamente e per la prima volta applicato. x

Almanacco - Antologia.

Venne mandato anche al *Paese* l'Almanacco - Antologia per l'anno 1900 che la Lega del XX Settembre di Udine ha pubblicato in pagine 72 e messo in vendita a soli 10 centesimi e che contiene pregevoli scritti di insigni autori italiani; fra i quali anche di friulani, quali il prof. Bonini, il deputato Girardini, Giovanni Marinelli, Pacifico Valussi, Pietro Ellero, Giuseppe Marcotti, L. C. Schiavi, ecc.

Per il Castello.

Nel numero di giovedì 28 corr. del giornale *La Patria del Friuli*, leggo nella rubrica *Voci dei Privati*, un articolo di certo *R. L.* circa la destinazione e le riforme da eseguirsi nel nostro Castello.

In tutti i punti io concordo col signor *R. L.* meno nell'ottavo ed ultimo capitolo dove dice essere sua opinione di trasportare il monumento a Vittorio Emanuele esistente sulla piazza omonima, nel mezzo della piazzetta interna del castello, e precisamente nel punto ove sta l'antica cisterna; mentre nel mezzo della piazza V. E. egli vorrebbe venisse *inalberato* il tradizionale stendardo e ridato l'antico nome di Contarena alla piazza che ora nomasi Vittorio Emanuele.

Io invece (è questione d'opinioni e nulla più) propenderei per quest'altra idea, ch'è del resto idea di molti. Lascierei cioè intatto il monumento a Vittorio Emanuele e nel mezzo della piazzetta interna del castello innalzerei un monumento a Giovanni da Udine.

Sarà strana l'idea ma è giusta, tanto più che il sito è acconcio abbastanza.

Pare ai miei concittadini che meriti un monumento a quest'uomo ch'ebbe così poca gratitudine dai compagni e così poco onore dai posteri? quest'uomo compagno d'opere e amico del grande Urbinate? quest'uomo infine che Londra e Roma onorano di un

monumento e che ebbe l'alto onore di essere sepolto nel Pantheon accanto all'amico suo e maestro Raffaello?

Per me, desidererei togliere ai posteri l'onore di averlo rivendicato e al forestiere il vanto di dire: noi apprezziamo altamente il valore di un uomo, cui la sua patria così meschini onori tributa.

È strano davvero, e vergognoso abbastanza il fatto di non aver purunco trovato, dopo più che quattro secoli dalla morte di Giovanni «Ricamatore», nè il tempo nè il modo di erigergli un monumento in Udine sua cara, ma poco grata patria.

Launo Stember

Sempre a proposito della Biblioteca e Museo.

Nel suo comunicato ai giornali pubblicato il 27 corr. la Commissione del Museo e Biblioteca, fra altro, scrive:

«Se i membri della Commissione Municipale incaricata all'esame dei libri, nell'affrettata visita che fecero alla Biblioteca senza chiedere l'assistenza di alcuna persona addetta alla stessa, avessero almeno avuta l'elementare previdenza di farsi dare i vari cataloghi dei libri, non avrebbero *certamente impressionato* sinistramente l'opinione pubblica, come fecero, con immaginari disordini».

Avendo fatto parte della commissione incriminata, mi credo in diritto ed in dovere di rispondere.

Anzitutto non separiamo la verifica del museo da quella della biblioteca. Poi non si deve dimenticare che, assodati i reali disordini del museo, la commissione non credette continuare nella verifica che sarebbe poi stato indispensabile rinnovare per la consegna al nuovo bibliotecario, e che avrebbe richiesto dei mes. *anzi, per confessione dello stesso dott. Joppi, degli anni di lavoro*, lavoro che sarebbe stato inutile quando non avesse dovuto servire a togliere l'attuale stato di cose.

Ciò premesso, compendio la mia risposta in queste affermazioni; invitando l'onor. Commissione ordinaria della biblioteca e museo a smentirle se può:

I. Il conservatore da molto tempo era stato avvertito della scomparsa di un pezzo d'oro da lire 40 di Napoleone I° e non si diede certo cura di fare alcuna ricerca in proposito.

II. Il conservatore ammise di aver consegnata anche la seconda chiave del medagliere al bibliotecario per visite a cui non poteva assistere.

III. Dalla verifica fatta in compagnia del conservatore e vice-conservatore risultarono mancanti 21 monete.

IV. Manca l'inventario delle monete acquistate, od avute in dono, dopo il 1876, le quali furono *trovate riposte alla rinfusa* e quindi torna impossibile ogni controllo.

V. Il Comune fino dal 1886 imponeva al dott. Joppi di compilare l'elenco dei manoscritti, lo richiamò di nuovo alla compilazione nel 1891, ma il bibliotecario mai non lo fece, ed oggi nessuno può stabilire quanti e quali devono essere i manoscritti stessi.

VI. I libri non sono distribuiti nelle varie stanze nè per ordine alfabetico d'autore, nè per ordine di materia, e neppure per numero progressivo d'inventario, ma a caso e *col solo* criterio della dimensione dei volumi. Per questa distribuzione appunto il dott. Joppi *giudica necessari 5 anni per verificare se tutti i volumi esistono.*

VII. Circa 20,000 volumi (i primi dell'inventario) non portano alcuna indicazione o numerazione sullo schienale, cosicchè per trovarne uno bisogna passarne per mano moltissimi come esperimentato col concorso del personale addetto alla biblioteca.

VIII. Il bibliotecario dott. Joppi recisamente rifiuta di assistere alla verifica generale dei libri, nè *vuol* accettare il risultato della verifica che sarà per fare il nuovo bibliotecario.

Questi sono i disordini non immaginari ma reali affermati dalla Commissione comunale, e che ognuno può quando voglia controllare.

S'essi impressionarono il pubblico, la colpa non è della Commissione comunale, *che non fece apprezzamenti* ma constatò fatti, ma del pubblico che s'impressionò e non credette di condividere l'olimpica tranquillità della Commissione ordinaria, che pur conoscendoli da *tempo*, non credette darsene pensiero, nè porvi rimedio. Il Joppi è bibliotecario dal 1878 e quindi il disordine avvenne sotto di lui e, se pure qualche disordine o lacuna preesisteva, in 21 anno aveva obbligo e tempo per ripararvi.

Del resto la commissione di verifica estese i suoi verbali assieme al bibliotecario, al conservatore e vice-conservatore, che non li trovarono immaginari, anzi li sottoscrissero. Non so quindi come oggi trovino di proporre, di firmare e di pubblicare sui giornali una severa censura alla commissione di verifica nominata dal comune. Che detti signori cerchino scolparsi per la parte che essi possono avere in detto poco ordine lo comprendo benissimo, ma non comprendo come ci taccino di aver esagerato, mentre ben sanno che se avessimo voluto, non gonfiare, ma solo esorbitare dal compito assegnatoci, avremmo potuto far risaltare dell'altro; sia sulla scelta dei libri acquistati, sia su quelli che non si acquistarono per la biblioteca e che costituirono un commercio per *altri* che aveva obbligo di curare che alla biblioteca non mancassero.

Dichiaro che non intendo iniziare una polemica, ma mi riserbo di trattare la questione in consiglio comunale.

Pietro Sandri

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	215.99
Parma Adolfo	»	1.75
Querini Vittorio, in onore della Giunta di Udine, dimissionaria	»	—.40
Gabai Francesco, idem. . . .	»	—.40
Un lavoratore	»	—.25
Hardimut E. da Palmanova (Commosso profondamente dall'eloquente discorso pronunciato dall'on. co. De Asarta alla Camera, a pro degli speculatori sofferenti) . . .	»	1.—
Umberto Fabris, per funebri onoranze A. Grassi	»	1.—
Totale	L.	220.79

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Francesco Cecchini.

È morto a 64 anni un uomo veramente popolare che dal nulla era arrivato a formarsi una discreta posizione, la quale sarebbe stata assai migliore se la naturale bontà dell'animo suo, la compassione per l'indigente, la generosità verso il bisognoso, non l'avesse tratto a diminuire l'acquisito patrimonio.

Ma ciò che era lodevole e caratteristico in lui, si manifestava in qualsiasi circostanza ove l'opera ed il concorso del danaro occorrevano per la riuscita di spettacoli popolari, specialmente a scopo di beneficenza.

Una predilezione tutta sua fu poi quella di venire in aiuto all'Orfanotrofio Tomadini; lui, senza figli, amava con affetto paterno tutti quegli orfanelli e nella sua vita non mancò mai di offrire obolo generoso e nel contempo modesto e scevro di pubblicità.

Epperciò i funerali suoi, ch'ebbero luogo nel pomeriggio di giovedì, furono una manifestazione larga e solenne di tutta la cittadinanza in omaggio allo stimato estinto, e prova luminosa del sincero cordoglio che la sua morte produsse in ogni ceto della nostra popolazione.

I giornali cittadini hanno riferito sulle origini umili di *Sior Checco*, e com'egli *sia riuscito popolare non solo* per il suo buon cuore, ma ben anco per la pronta facezia, di cui rallegrava ed i ritrovi della *signoria* e quelli anche dei suoi eguali, ben facendo vedere che fra il popolo egli si trovava a miglior agio.

E noi, cui non garba mai ostentazione, uniamo il nostro al generale rimpianto per la fine del popolare *Sior Checco.* *v. l.*

L'esito di un concerto.

Numeroso e scelto pubblico accorse iersera al concerto vocale ed istrumentale dell'Associazione dei commercianti.

Gli esecutori signorine Maria Bodini e Fosca Travani, i signori Glauco Mainoli e prof. Arturo Blasich si distinsero assai e furono applauditi. Meritò lode la maestra di canto signorina Annetta Bodini che si rivelò eccellente nel metodo d'istruzione dei suoi allievi. Il prof. Blasich poi si affermò valente violinista ottenendo un vero successo.

Tramvia a vapore Udine-S.Daniele.

Dal 1 gennaio p. v., ed in via d'esperimento, sino a tutto giugno 1900, la distribuzione dei biglietti di *andata-ritorno fra* le stazioni di Udine P. Gemona - Fagagna e S. Daniele, è estesa a tutti i giorni della settimana.

I soli biglietti distribuiti nel sabato od *in altro giorno* precedente una festa riconosciuta dallo Stato, avranno validità per il ritorno fino al primo treno del giorno seguente quello festivo.

***

Lunedì p. v. sarà attivato, tempo permettendo, un treno speciale in partenza da Udine ore 13.30, arrivo a Martignacco ore 14, e ciò per favorire il concorso alla Sagra di Capo d'anno che avrà luogo in quel giorno sui colli di S. Margherita.

L' "Ernani" al Minerva.

Scrivendo altra volta sotto il titolo di «Porcherie teatrali» abbiamo voluto ricordare a certe imprese da strapazzo qualche precedente, che non servì punto di ammaestramento, per *far comprendere* come il pubblico nostro non sia più disposto a tollerare certi spettacoli, in special modo lirici, che non di rado si sono susseguiti al Minerva.

Non ricorderemo che l'ultimo tentativo di produrre l'*Ernani* il quale cadde prima di vedere la luce della ribalta, certamente a tutto vantaggio dell'impresa la quale può chiamarsi ben fortunata di non aver affrontato il giudizio di un pubblico preparato a buon dritto a reagire spietatamente.

Questa edizione d'*Ernani* se in particolare non può corrispondere a tutte le esigenze di uno spettacolo di primo ordine, in via generale è però ottimo e degno del maggior encomio.

La musica dell'*Ernani*, quantunque vecchia, diverte assai e sembra anzi che il nostro pubblico, severo ed intelligente, dia la preferenza a questo genere di opere piuttostochè ai moderni lavori orchestrali condannati la maggior parte all'ostracismo (*volgo casson*).

Gli artisti che interpretano i personaggi principali dell'opera sono ottimi e il pubblico numeroso li applaude e li vuole ripetute volte all'onore del proscenio.

Citti-Lippi Ines *(Elvira)* è un'artista che se non dotata di un esteso volume di voce pure coi mezzi di cui dispone sa farsi applaudire. Vorremmo pur dirle altrettanto per l'azione, ma, per quanto buoni, non possiamo non raccomandarle di avere un po' di più pietà per il suo Ernani e soccorrerlo maggiormente, in modo speciale, durante la scena della morte.

Protagonista è il bravo tenore Angelo Querzè il quale in tutta la difficile e faticosissima sua parte riesce un'Ernani perfetto. Colla sua voce melodiosa, calda ed appassionata, squillante nel registro acuto, intonata sempre, colla sua azione sempre spigliata e corretta ha conquistato il pieno favore dell'affollatissimo uditorio, il quale gli è largo d'applausi e di sinceri battimani. Si distingue moltissimo nell'aria del primo atto, nel finale terzo e nel terzetto finale ultimo e specialmente nella scena della morte ch'egli eseguisce con straziante verità.

Carlo Quinto è l'ormai celebre baritono Alessandro Modesti. Per dire quanto questo eletto artista sia grande in tutta la sua parte, per tesserne le lodi dovremmo abusare dello spazio concessoci, ma, purtroppo per la tirannia del proto, dobbiamo limitarci al puro indispensabile a suo riguardo.

Graditissima nostra conoscenza egli si ripresentò di nuovo sotto le spoglie di Carlo V° trascinando all'entusiasmo l'affollatissimo uditorio, accorso a festeggiarlo, col suo dolce fraseggiare, colla sua arte corretta. La sua voce è potente, splendida, smagliante e di estesissime dimensioni, estesa al punto che dal registro basso sale arrivando colla medesima potenza alla *nota più acuta, e, rarissima* per un baritono, al la bemolle.

Dicemmo più sopra che si fa ammirare in tutta la sua parte, ma dove colla sua voce poderosa elettrizza il pubblico si è alla gran scena ed aria dell'atto terzo che dopo insistenti richieste deve sempre bissare fra gli applausi unanimi, i battimani frenetici e le generali ovazioni dopo il grandioso finale terzo.

Alfredo Venturini incarna alla perfezione il personaggio di Silva. Dotato di una splendida e robusta voce di basso, intonata e dal timbro gradevolissimo sa farsi molto applaudire specialmente dopo la bellissima aria dell'atto primo cantata da lui in modo magistrale. Condivide col tenore gli applausi nel terzetto finale ultimo spiegando un tesoro di voce e con un arte fine conquide l'uditorio che lo vuole cogli altri esecutori alla luce del proscenio.

Il maestro Salvatore Scassera colla sua orchestra ridotta al puro indispensabile ottiene invero effetti prodigiosi. Esecuzione fine e sicura, colorito, sfumature, tutto insomma è reso a meraviglia sotto l'abile sua bacchetta.

Una coserella sola però chiediamo all'egregio maestro e si è il perchè della sostituzione della viole al violoncello nell'aria dell'atto terzo. Prescindendo che la parte è stata scritta per quest'ultimo istrumento; ma quando canta un Modesti, via, caro maestro, quella meschinissima viola è troppo poco.

Bene i comprimari Gasparini e Cainero nelle loro brevi parti.

Buono anche il coro uomini. Vi si riscontra in esso intonazione sicura ed un eccellente affiatamento. Non possiamo dire altrettanto per il coro donne, un riuscito concerto di raganelle.

L'allestimento scenico discreto e così pure il vestiario.

Una lode sincera si merita l'impresa per averci presentato uno spettacolo lodevolissimo sotto ogni rapporto e il pubblico che numeroso accorre ad ogni rappresentazione, plaudendo ai valenti esecutori, dimostra che dessa impresa ci diede un *Ernani* da soddisfare ad ogni esigenza.

Amaz.

Questa sera beneficiata dell'egregio tenore Angelo Querzè cui non può mancare un nuovo successo.

Domani sera quinta rappresentazione dell'*Ernani*.

Anche nei muli!!

I rapporti inglesi dimostrano molto malcontento perchè negli acquisti di muli fatti nell'Italia meridionale per la loro bella impresa del Transvaal, hanno subite molte delusioni.

Sopra una media di 100 muli solo 4 o 5 risultavano servibili alla guerra.

Rilevando ciò, un ufficioso melanconicamente osserva che anche i muli degenerano in Italia, e conclude: «Ad ogni modo questo peggioramento di razza *(sic)* dovrebbe preoccupare anche il governo».

Povero governo, con quel po' po' di malfia ora gli capita anche la degenerazione dei muli!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 dicembre 1899.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	7	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	2	
				Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Cossio meccanico con Elisabetta Cremese vellutaia — Lino Fattori falegname con Erminia Moro casalinga — Giuseppe Michelotti operaio di Ferriera con Delinda Venuti casalinga — Luigi Virgilio facchino con Fiorenza Zilli contadina — Antonio Silvestri professore con Annita Villorosi agiata.

Matrimoni.

Beniamino Smaniotti falegname con Antonia Urli settaiuola — Silvestro Bulligan falegname con Rosa Vicco operaia — Pio Rosso meccanico con Giovanna Mauro casalinga.

Morti a domicilio.

Elisa Nani-Udine fu G. B. d'anni 79 civile — Pietro Zucchiatti fu Antonio d'anni 70 agricoltore — Pietro Liva di Massimo di mesi 6 — Antonia Massarutti di Francesco d'anni 3 — Alice Costantini di mesi 2 — Francesco Cecchini fu Antonio d'anni 61 albergatore — Giovanni Jogna fu Giacomo d'anni 57 fornaio — Umberto Mestroni di Cirillo d'anni 5 e mesi 5 — Leonardo Rattar fu Giuseppe d'anni 56 pittore — Maria Muso-Dorigo fu Francesco d'anni 92 casalinga — Angelo Mercanti fu Andrea d'anni 65 calzolaio — Rosa Scaringi-Pastorello fu Francesco d'anni 78 casalinga — Antonio Carlini fu Francesco d'anni 63 agricoltore — nob. Livia Vintani di Nicolò di giorni 23 — Francesco Zandonà di Giuseppe d'anni 6 e mesi 6 — Candido Antonio Grassi di Santo d'anni 35 *perito-agronomo* — *Palmira Tambozzo* di Angelo di mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Sion-Franzolini fu Gio Batta d'anni 76 casalinga — Maria Passero-Rizzi di Vincenzo di Vincenzo d'anni 28 casalinga — Bernardo Lotta di Eugenio di anni 37 agricoltore — Angela Vida-Morigo fu Giuseppe d'anni 86 casalinga — Giovanni Battista De Faccio fu Giuseppe d'anni 78 bracciante — Amabile Di Fant-Forlan fu Osualdo d'anni 70 casalinga — Giuseppe Fabbro fu Tomaso d'anni 81 agricoltore — Maddalena Solito-Fabris fu Michele d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospitale militare.

Vittorio Pasini fu Luigi d'anni 39 maresciallo dei rr. carabinieri.

Morti nella Casa di Ricovero.

Luigi Anzil fu Francesco d'anni 74 bracciante — Anna Zoratto-Volak fu Sebastiano d'anni 79 serva.

Totale n. 28

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile *composizione* pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire **4** *la bottiglia.*

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare od evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **A. MIGONE e C.,** Via Torino 12, **Milano.**

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Peralli, Paradisi e Comp.

CHRONOS 1900

Novità

Specialità di ANGELO MIGONE & C.
MILANO

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico profumato per portafoglio

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sè una ispirata poesia dal titolo **"Donna ed Arte,,** musicata per canto e pianoforte del valente maestro Mancusa Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'Almanacco **CHRONOS 1900** è poi suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** la copia e L. **5** la dozzina, da **A. MIGONE & C. Milano,** da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall' origine, **è il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest' olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Non si teme concorrenza.

100 Biglietti formato visita Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo **BOLOGNA.**